



Documenti e monumenti: alla ricerca di una collaborazione tra storici e archeologi

Documents and monuments: in search of collaboration among historians and archaeologist

Paolo M. Galimberti

Servizio Beni Culturali
Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico
archivio@policlinico.mi.it

Riassunto

L'intervento cerca di mettere a fuoco il rapporto tra fonti documentarie e iconografiche, con l'oggettività archeologica in un dialogo possibile ma non sempre pienamente attuato a Milano nell'ultimo trentennio. Tale collaborazione è certamente proficua per i periodi medievale e post medievale, come dimostrato in altre regioni e località. Partendo da una retrospettiva degli studi, si esamina come, nella piena autonomia delle discipline interessate, i documenti possano guidare nello svolgimento delle indagini archeologiche o nel rendere meglio comprensibili i reperti e, viceversa, come i reperti permettano di dare sostanza a descrizioni scritte. Infine, si prospettano possibili ipotesi di ricerca

Abstract

The report try to focus on the connections between documentary and iconographic sources and archaeological findings, in a dialogue possible but not always fully implemented in Milan during last 30 years. Such cooperation is certainly beneficial with regards to medieval and post-medieval ages, as established in other Italian Regions and localities. From a retrospective study, it is analyzed how, in full autonomy of involved disciplines, the records can lead to archaeological research or to better understand archaeological findings, and vice versa how the findings allows to substantiate the written evidence. Finally, working hypothesis are shown.

Keywords: Medioevo, Fonti documentarie, Archeologia, Milano

Premessa

Il titolo dell'intervento riecheggia quello di un famoso saggio di Jacques Le Goff, *Documento Monumento*, apparso nell'*Enciclopedia* Einaudi del 1978 (Le Goff 1978; sul rapporto fonti / manufatti v. anche: Grendi 2000, Giannichedda 2000, Editoriale 2003). La nascita del Gruppo Archeologico Milanese cade esattamente in quell'epoca di fermenti, nuove discipline, ripensamento di canoni.

Può essere interessante notare come la stessa *Enciclopedia* non abbia previsto una voce per l'archeologia, riassorbita nel lemma *Cultura materiale* (Bucaille, Pesez 1978): l'assunto di fondo è che di fatto la cultura materiale sia una componente della storia in senso più ampio, oltre a echeggiare uno sviluppo dell'archeologia dato dalla necessità di sopperire alla carenza di fonti scritte.

Quasi nello stesso momento l'*Enciclopedia Europea*, edita da Garzanti nel 1976, alla voce *Archeologia* (curata da Mario Torelli), con un approccio più equilibrato, richiama come sia necessario trovare una collaborazione con le discipline storiche, di fronte allo svilupparsi di

particolari specializzazioni disciplinari. La necessità di una collaborazione interdisciplinare tra storici e archeologi è un principio ormai accertato e ripreso anche in più recenti studi. Nel *Dizionario di archeologia* del 2000 leggiamo: «Per contenere l'alea insita nel paradigma indiziario l'archeologo deve però fare un saggio uso dell'enciclopedia (quando sono disponibili, le fonti scritte...)» (Pucci 2000).

Recentemente la legge n. 109 del 25 giugno 2005, art. 2 ter, che prevede la verifica del rischio archeologico in occasione della realizzazione di opere pubbliche, ha dato ulteriore impulso all'uso di carte, mappe, planimetrie, descrizioni.

Delimitazione

Parlando di documenti si intende considerare quanto ricade nel dominio di archivisti, paleografi, diplomatisti, storici, etc. oltre alle fonti iconografiche.

Non sono pertanto prese in considerazione l'«archeologia del libro manoscritto», oggetto della Codicologia, pure sviluppatasi negli ultimi decenni (Maniaci 2002) e non viene pertanto contemplata l'epigrafia, né il più ampio campo delle «espressioni grafiche su pietra», o i graffiti (ad es. Beltrame et al 1990; *Convegno* 2006).

Infine il termine «archeologia» utilizzato è più ampio rispetto all'espressione «quello che sta sottoterra», ma comprende tutte le testimonianze del passato.

Evidentemente il periodo privilegiato per un tale tipo di integrazione di fonti è quello medievale e postmedievale, e d'altra parte anche queste specializzazioni nascono sempre nel medesimo torno di anni: la rivista «Archeologia Medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio» comincia le pubblicazioni nel 1974, la rivista «Archeologia postmedievale: società, ambiente, produzione» nell'anno 1997.

L'uso dei documenti: Esempi metodologici

L'uso dei documenti è fortunatamente oramai una prassi assolutamente consolidata per la storia dell'arte, sulla quale non ci si sofferma in questa sede; non c'è studio serio che nell'ultimo trentennio prescindere dall'analisi delle fonti.

Molto si è fatto e si possono citare buoni esempi nel campo dell'architettura, dei castelli, degli insediamenti, della topografia. Meno si può trovare sul versante della cultura materiale, produzione e consumo di manufatti.

Sul territorio nazionale si può richiamare una precoce e proficua attenzione alle testimonianze materiali e alla loro correlazione coi documenti in Piemonte e Liguria. In Piemonte con gli studi, tra gli altri, di Rinaldo Comba e di Anna Maria Nada-Patrone. In Liguria con istituti di ricerca come: il Centro Ligure per la Storia della Ceramica di Albisola (1969) il «Notiziario di archeologia medievale» (1971 dell'ISCUM - Istituto di Storia della Cultura Materiale di Genova (1976), l'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera; e con gli studi di Tiziano Mannoni, o Enrico Giannichedda (Giannichedda 2004). Non si accenna neppure alla Toscana, a motivo dell'eccessiva abbondanza di studi (a solo titolo di es. Ginatempo, Giorgi 1996). Un prezioso e innovativo contributo è il volume *Ad mensam*, curato da Silvia Lusuardi Siena (Lusuardi Siena 1994), con riferimenti a fonti iconografiche e il richiamo che solo dagli anni '70 le ceramiche comuni sono oggetto di analisi; non vengono peraltro compresi oggetti in metallo, né si fa riferimento a documenti precisi per l'ambito cittadino. In esso un paragrafo del saggio di Roberta Costantini è dedicato a «Rapporto tra evidenza archeologica e dati documentari»; confermando che per Milano le testimonianze in maiolica arcaica sono esigue (Costantini 1994).

La situazione milanese

Passiamo quindi a considerare l'archeologia medievale a Milano, per la quale si rimanda all'intervento della professoressa Lusuardi Siena in questo stesso convegno.

In un suo bilancio sull'archeologia medievale lombarda del decennio 1987-1997 Massimiliano David ricordava che il primo insegnamento universitario di archeologia medievale è nato proprio qui, all'Università Cattolica (David 1997). È innegabile però che la nostra città conti un numero di testimonianze archeologiche e, per conseguenza, di studi decisamente inferiore rispetto ad altre località lombarde, come Brescia, Pavia, Castelseprio. Di fatto Milano è pressoché assente negli articoli delle riviste «Archeologia medievale» e «Archeologia post medievale», nei Congressi nazionali di archeologia medievale dal 1997, nei Convegni di studi «Case e torri medievali» dal 1992. Non si indagano i motivi in questa sede, ma viene da domandarsi se Milano sia mai stata una città medievale.

Mutatis mutandis, la stessa tendenza a «divorare» sé stessa ha contagiato anche gli archivi. Pur di fronte alla grandissima ricchezza di fondi pervenuti a fine Settecento con le soppressioni degli enti religiosi, gli interventi «peroniani» degli anni 1820-1832 hanno comportato lo smarrimento delle provenienze originarie; a questi sono seguite perdite di documenti all'inizio del Novecento, fino alle drammatiche distruzioni del 1943.

Manca una tradizione di pubblicazioni come quelle promosse dalla Società Storica Subalpina, e per edizioni sistematiche di fonti, si deve arrivare al dopoguerra, coi lavori di Cesare Manaresi e Caterina Santoro (Ansani 2010). Peraltro nel trentennio che ci interessa sono stati avviati numerosi interessanti progetti di conoscenza degli archivi.

Si deve citare il «Progetto Archidata» 1986-1990, di inventariazione di archivi di Antico regime, confluito nel sito della Regione «Lombardia Storica», portale regionale di risorse storiche e archivistiche dal 2002 al 2009, i cui contenuti sono ora stati trasferiti all'interno del portale «Lombardia Beni Culturali» (<http://www.lombardiabeniculturali.it/>).

Dal 1976 al 1997 è stata curata da Maria Franca Baroni (e per alcuni con Roberto Perelli Cippo) l'edizione dei volumi «Gli atti del Comune di Milano nel secolo XIII». Dal 1993 si susseguono i volumi della Collana «Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII», promossa presso l'Università degli Studi. Sempre Maria Franca Baroni ha curato dal 2002 fino alla sua scomparsa le edizioni de «Gli atti dell'Arcivescovo e della Curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII».

Gran parte di queste, con altre nuove edizioni, si trovano nel «Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)», promossa dall'Università di Pavia (che ha una sua collana, edita dal CISAM).

Oltre si apre lo sterminato campo dei documenti inediti, soprattutto per i secoli XIV-XV.

Interazione tra dati documentari e archeologici

Come sono state messe a frutto le conoscenze documentarie nell'archeologia?

Per la storia dell'arte si conferma quanto già detto a livello generale, e su questa non ci tratteniamo. Innanzitutto vanno ricordati alcuni lavori che gettano una luce su aspetti urbanistici e architettonici: le opere di Luisa Chiappa Mauri sui mulini e sul contado (Chiappa Mauri 1984 e 1990), di Giuliana Fantoni sui corsi d'acqua e loro edifici (Fantoni 1990), di Eleonora Saita su *Case e mercato immobiliare a Milano in età visconteo-sforzesca* (Saita 1997). Diversi contributi apparsi integrano la lettura delle fonti documentarie con le conoscenze archeologiche, ci si limita a citare, a titolo di esempio, quelli che paiono più significativi per metodologia. Innanzitutto, nel 1986, l'opera *Milano ritrovata: l'asse via Torino* (Gatti Perer 1986-1991), a cui hanno partecipato diversi tra i relatori qui presenti, e il volume del 1989 su *S. Maria della Vittoria* (Caporusso 1989). Inoltre ricordo i saggi in *Archeologia urbana in Lombardia* (1984), i lavori di: Ada Grossi su *Santa Tecla nel tardo Medioevo* (Grossi 1997) e su *S. Ambrogio* (Grossi 2003), di Laura Fieni, sulle *Calci lombarde* (Fieni 2000), di Luigi Schiavi, *Il Santo Sepolcro di Milano* (Schiavi 2005). Infine, non potendo elencarli tutti, si citano anche *Milano, le chiese scomparse* (Caciagli et al. 1997), i lavori sulla Torre dei *carceres* (Pertot 1995), etc.

Per i manufatti si inverte la situazione, citata in apertura, di un'archeologia sviluppatasi per sopperire alla carenza di fonti scritte: a Milano le fonti menzionano beni e casi che non hanno (o hanno in minima misura) riscontro nei reperti. Ad esempio: qualcuno ha mai ritrovato quei campanelli di ottone, vanto della città, menzionati da Bonvesin della Riva nel «*De magna-*

libus Mediolani»? Per l'uso dei documenti, viene contraddetto l'assunto che: «non si può più sostenere che gli archeologi medievisti si occupano unicamente di 'tutto quello di cui gli storici dell'arte e dell'architettura non si occuperebbero mai'» (*Editoriale* 2003).

Anche se non vi è evidenza dagli scavi, le fonti sono ricchissime di riferimenti a quelle che erano industrie fiorentissime: tessuti e abbigliamento, lavorazione dei metalli: armi e armature (ma anche catene da caminetto e ferramenta), oreficeria, messi in luce dai fondamentali lavori di Luciana Frangioni (Frangioni 1994).

Pertanto non si deve incorrere nell'errore, che in altri contesti ha fatto parlare di «edilizia povera» solo perché realizzata con materiali deperibili, di considerare "poveri" anche quei manufatti che sono realizzati con materiali deperibili (legno, tessuti), o riciclabili (metalli, vetro).

In questo campo sono rare e rappresentano quindi un aspetto di novità esperienze di lettura congiunta di fonti e reperti; non si può non menzionare quanto fatto con la collaborazione di Andrea Perin e Fabio Malaspina, attraverso le miniature dei «Tacuina sanitatis in medicine» (Galimberti, Perin 1994; Galimberti et al. 1995). Ancora più innovativa è l'attuale ricerca, avviata da Francesca Vaglianti e Cristina Cattaneo, di lettura paleo patologica dei registri dei morti del XV secolo (Cattaneo, Vaglianti 2010).

Prospettive future

Concludo citando possibili prospettive. Una ricognizione a campione su alcune tipologie di documenti può già suggerire interessanti piste di ricerca. Tra le fonti più promettenti per una futura indagine si possono menzionare fonti normativo statutarie e fiscali, fonti contabili, atti privati (testamenti, *pacta et conventiones*...), pur con le difficoltà dovute alla corretta interpretazione di alcuni vocaboli.

Come primo esempio si cita quanto si può rinvenire nel quattrocentesco *Liber datii mercantie* (Noto 1950), in cui sono riportate mercanzie e la loro relativa tassazione.

Qui compaiono manufatti come: «amorae, urinales, bocale et cesentum»; «bagnoli et segie»; «besturuni de ligno, squidellis et messoribus et talieris»; «bocales, olinares, impollae magnae et centeximi et qualibet alia roba vitrii grossa»; «cazuli de ligno»; «doliola de terra»; «gredellini de ligno»; «lebetes de lapide»; «lapis nigra et de aliis coloribus pro faciendo bocales et aliud opus vitrii»; «lapis alba de vitrio»; «ollae de terrae, ollae de peltrum laboratum in scutellis et in aliis vasibus»; «scudelle de peltro, scudellae de stagno»; «segie ferrate»; «tallierii»; «impollae vitri». Con una significativa indicazione sui materiali e sul valore a essi attribuito.

I mastri di contabilità di Enti assistenziali forniscono pure preziose indicazioni su prodotti e consumi. A campione, il mastro dell'Ospedale di Sant'Ambrogio per il 1408 menziona spese per l'acquisto di: «bochalibus tribus terre», di «una fulcha ferri pro stalla equorum», di «tallieribus 19 lignis... pro uxu domo in coquina» (Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, Statuti e codici n. 51, *Giornale delle spese fatte dall'Ospedale di Sant'Ambrogio*: 3 gennaio, 1 febbraio, 10 dicembre). Restando nello stesso ambito, l'Ospedale Maggiore delibera nel 1694 la sostituzione di piatti e boccellini di peltro a quelli di terra, nel 1699 la sostituzione di boccellini di stagno a quelli di terra in servizio dei malati; mentre nel 1640-1643 acquista dei vasi lodigiani in maiolica per la Farmacia, nel 1649 ordina la confezione di vasi di rame per gli escrementi e bicchieri di peltro per conservare le urine (Canetta 1884). Infine i testamenti sono ricchissimi di menzioni di beni materiali. Ad esempio, il testamento del medico ducale e protonotario apostolico Ambrogio Griffi del 1493 (Galimberti 1998), menziona oggetti di grande valore, libri, vesti e lenzuola e coperte, vasi e arredi sacri. Insieme a questi enumera anche suppellettili in argento per la mensa o per altri usi: «vasa argentea et res infrascriptarum qualitatum: primo bacilla una argenti neapolitani (...) laborata laboribus relevatis deaurata intus; item gobelei duo aureati intus et foris abignonati cum insignis meis; item scutele sex argenti ambrosini; item scudellini sex argenti ambrosini; item tazie sex argenti ut supra; item candelabra sex argenti ambrosini; (...); item quadri [*quadretto: antico piatto di forrma quadrata o rotonda*] vintiquinque argenti ambrosini; (...); item salini duo bassi argenti fini; (...) item fructera una magna de liga affessata; item ciatus unus magnus aureatus, (...); item

cortelera una cum cultelis X fultis argento; item coclearia XII argenti ambrosini et forcelete duo argenti; item bronzinum unum argenti Ianuensis». Troviamo anche un «bacille unum a barba argenti Neapolitani», che mostra l'uso di un materiale «deperibile» non certo povero, in un oggetto d'uso quotidiano e non ornamentale o «da parata».

BIBLIOGRAFIA

- Ansani 2010 M. Ansani, *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale* (secoli VIII-XII), <http://cdlm.unipv.it/>.
- Archeologia urbana 1984 *Archeologia urbana in Lombardia: valutazione dei depositi archeologici e inventario dei vincoli*, Modena, Panini. In testa al front.: Regione Lombardia, Giunta Regionale, Soprintendenza Archeologica della Lombardia.
- Beltrame et al. 1990 S. Beltrame, G. Sommo, F. Tagliabue, P. Vercellino, *Vercelli: graffiti medievali dal portale della basilica di S. Andrea e dal sarcofago di S. Paolo*, in «Archeologia Uomo Territorio» n. 9, pp. 91-108.
- Bonvesin della Riva Bonvesin de la Riva, *De magnalibus Mediolani = Meraviglie di Milano*, Testo critico, traduzione e note a c. di P. Chiesa, Milano, Scheiwiller, 1998.
- Bucaille, Peséz 1978 R. Bucaille, J.M. Peséz, *Cultura materiale*, in *Enciclopedia*, Torino, Einaudi, vol. 45, pp. 271-305.
- Caciagli et al. 1997 M. Caciagli, J. Ceresoli, P. Di Marzo (a cura di), *Milano, le chiese scomparse*, Milano, Civica biblioteca d'arte, 1997-1999.
- Canetta 1884 P. Canetta, *Cronologia dell'Ospedale Maggiore di Milano*, Milano, Tip. L.F. Cogliati, pp. 62, 64, 65.
- Caporusso 1989 D. Caporusso (a c. di), *Il monastero delle «signore bianche»: scavi archeologici in S. Maria della Vittoria a Milano*, Milano, Ed. ET – Ministero BBCC e ambientali.
- Cattaneo, Vaglianti 2010 F. Vaglianti, C. Cattaneo, *A medieval contribution to the history of legal medicine: the first European Necroscopic Registry*, in «International Journal of Legal Medicine» v.124,n.6 (November), pp.669-670.
- Chiappa Mauri 1984 L. Chiappa Mauri, *I mulini ad acqua nel Milanese, secoli X - XV*, Roma, Dante Alighieri [rist. anast. della 1. ed., con una prefazione dell'autore: Milano, Prometheus, 1998].
- Chiappa Mauri 1990 L. Chiappa Mauri, *Paesaggi rurali di Lombardia: secoli XII-XV*, Roma Bari, Laterza.
- Convegno 2006 *Convegno Tavola rotonda «Pietre, scrittura e figure in età postmedievale nelle Alpi e nelle regioni circostanti»*, Usseglio Torino, 2-3 giugno 2007, in «Archeologia postmedievale» n. 10.
- Costantini 1994 R. Costantini, *Le produzioni smaltate e la ceramica graffita*, in Silvia Lusuardi Siena 1994, pp. 263-318, in part. pp. 265-270.
- David 1997 M. David, *Archeologia medievale in Lombardia: per un bilancio critico dell'ultimo decennio, in 1° Congresso nazionale di archeologia medievale, Pisa, 29-31 maggio 1997*, a c. di S. Gelichi, Firenze, All'insegna del Giglio, pp. 12-13.
- Editoriale 2003 *Editoriale*, «Archeologia medievale» n. 30, p. 8.
- Fantoni 1990 G. Fantoni, *L'acqua a Milano, uso e gestione nel basso medioevo: 1385-1535*, Bologna, Cappelli.
- Fieni 2000 L. Fieni, *Calci lombarde: produzione e mercati dal 1641 al 1805*, Firenze, All'insegna del Giglio (Biblioteca di Archeologia dell'architettura; 1).
- Frangioni 1994 L. Frangioni, *Milano fine Trecento: il carteggio milanese dell'Archivio Datini di Prato*, Firenze, Opus-libri.
- Galimberti, Perin 1994 P. M. Galimberti, A. Perin, *La cultura materiale del tardo Medioevo lombardo attraverso le miniature dei «Tacuina sanitatis»*, in «Archeologia Uomo Territorio», n. 13, pp.187-210.
- Galimberti et al. 1995 P. M. Galimberti, F. Malaspina, A. Perin, *Le misure di capacità nel tardo Medioevo: la vendita al minuto del vino in Lombardia Occidentale*, in «Archeologia Uomo Territorio», n. 14, p. 183-198.
- Galimberti 1998 P. M. Galimberti, *Il testamento e la biblioteca di Ambrogio Griffi, medico milanese, protonotario apostolico e consigliere sforzesco*, in «Aevum», 2 (maggio-agosto), p. 447-483.
- Gatti Perer 1986-1991 *Milano ritrovata. 1. L'asse via Torino*, a c. di M.L. Gatti Perer, Milano, Il vaglio cultura arte; 2. *La Via Sacra da San Lorenzo al Duomo*, a c. di M.L. Gatti Perer, Milano, Confcommercio.
- Giannichedda 2000 E. Giannichedda, voce *Cultura materiale*, in *Dizionario di archeologia*, a c. di R. Francovich, D. Manacorda, Roma etc., Laterza, pp. 99-104.
- Giannichedda 2004 E. Giannichedda, *Metodi e pratica della cultura materiale: produzione e consumo dei manufatti*, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri (Scuola interdisciplinare delle metodologie archeologiche; 1).
- Ginatempo, Giorgi 1996 M. Ginatempo, A. Giorgi, *Fonti documentarie per la storia degli insediamenti medievali in Toscana*, in «Archeologia medievale» n. 23, pp. 7-52.
- Grendi 2000 E. Grendi, nota «Teoria e metodologia», in «Archeologia postmedievale» n. 4, pp. 11-12.
- Grossi 1997 A. Grossi, *Santa Tecla nel tardo Medioevo: la grande basilica milanese, il paradiso, i mercati*, Milano, Ed. ET.
- Grossi 2003 A. Grossi, *Un carmen figuratum di fine XII secolo: lo schema planimetrico della basilica di Sant'Ambrogio in Milano e i primi N numeri dispari*, in «Aevum», a. 77 (mag.-ago.), pp. 299-321.
- Le Goff 1978 J. Le Goff, *Documento Monumento*, in *Enciclopedia*, Torino, vol. 5, pp. 38-48.
- Lusuardi Siena 1994 *Ad mensam: manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e Medioevo*, a c. di S. Lusuardi Siena, Udine, Del Bianco.

- Maniaci 2002 M. Maniaci, *Archeologia del manoscritto: metodi, problemi, bibliografia recente*, Roma, Viella.
- Noto 1950 A. Noto, *Liber datii mercantie communis Mediolani: registro del secolo XV*, Milano, Università Bocconi.
- Pertot 1995 G. Pertot, *La torre quadrata del Monastero Maggiore*, Milano, Ed. ET (Collana di studi di archeologia lombarda; 4.2).
- Pucci 2000 G. Pucci, voce *Paradigma indiziario*, in *Dizionario di archeologia*, a c. di R. Francovich, D. Manacorda, Roma Bari, Laterza, pp. 218-219.
- Saita 1997 E. Saita, *Case e mercato immobiliare a Milano in età visconteo-sforzesca (secoli 14.-15.)*, Milano, CUEM [Nuova ed. riveduta e ampliata 2003].
- Schiavi 2005 L.C. Schiavi, *Il Santo Sepolcro di Milano: da Ariberto a Federico Borromeo: genesi ed evoluzione di una chiesa ideale*, Pisa, ETS, 2005.
-

Ricevuto maggio 2010; accettato febbraio 2011